

Lazzaro e la seconda corrente

Per lo studio della seconda linea incarnatoria, si è deciso di partire dalla figura di Christian Rosenkreutz, per allargare poi la visione ad altri suoi componenti e ai nessi conoscitivi che, mano a mano, si renderanno opportuni.



**Rembrandt «Il cavaliere polacco»
(stimato come ritratto di Christian Rosenkreutz)**

con un continuo sforzo, pieno di devozione e dedizione. Perché ciò possa rimanere nell'animo del lettore e accompagnarlo nella lettura, riferiamoci a quanto detto in un'occasione da Rudolf Steiner (O.O. N° 133 del 20 giugno 1912): «Coloro che conoscono questa individualità e quanto la concerne, sanno che Christian Rosenkreutz sarà anche il più grande martire tra gli uomini, a prescindere dal Cristo, che ha sofferto in qualità di Dio. Le sofferenze che lo renderanno il più grande Maestro saranno conseguenza del fatto che pochi uomini prendono la decisione di volgere lo sguardo entro la propria anima, per ricercare l'individualità che va sviluppandosi! Pochi uomini si sottopongono alla scomodità di comprendere che la verità non verrà loro presentata bella e pronta su un vassoio! La verità dovrà essere conquistata con ardente anelito, con una ricerca e una lotta assidue. Non ci possono essere esigenze diverse nel nome di colui che viene denominato Christian Rosenkreutz».

Dopo aver consultato vari cicli in cui Rudolf Steiner parla di Christian Rosenkreutz, abbiamo scelto alcuni brani di conferenze che commenteremo quando riterremo necessario. Iniziamo da quella che ci riferisce il singolare evolversi spirituale di quest'elevato essere umano, che poi assunse il nome di Christian Rosenkreutz (O.O. N° 130 del 27 gennaio 1912): «Nel XIII secolo [dal 1251 – O.O. N° 15] ci fu per tutti gli uomini oscurità spirituale, anche per gli spiriti più illuminati, anche per gli Iniziati. Tutto quel che allora, nel XIII secolo, si seppe dei mondi spirituali, lo si seppe per mezzo della tradizione, o di coloro già precedentemente Iniziati, che ridestavano in loro la memoria di quel che essi avevano una volta sperimentato; ma per un breve tempo neppure questi spiriti potevano dirigere immediatamente lo sguardo nei mondi spirituali. Questo breve periodo di oscurità dovette allora verificarsi, per preparare la particolare caratteristica della nostra Epoca attuale, l'odierna cultura intellettuale, la cultura dell'intelletto. ...Allora, nel XIII secolo, dovevano essere scelte per l'Iniziazione delle personalità specialmente adatte, e questa Iniziazione stessa poteva avvenire soltanto dopo il termine di quel breve periodo di oscurità spirituale. ...In quell'epoca

Intorno al nome di Christian Rosenkreutz si è detto, nel tempo, moltissimo, ma la maggior parte di quanto circola pubblicamente nel mondo su questo essere, nel migliore dei casi è inadatto a penetrare i misteri che a lui si collegano. Presso pochissimi gruppi, e in pochissimi testi, si possono trovare le verità profonde legate a Christian Rosenkreutz. Per quanto ci risulta, nell'opera steineriana, in forma del tutto pubblica, sono contenute sicuramente le notizie più pregnanti, sia per la loro qualità, sia per quanto – con un sano senso della verità e un pensare oggettivo – se ne può dedurre. Al lettore deve apparire chiara, da subito, una cosa della massima importanza: non si penetra comodamente nelle conoscenze spirituali inerenti a questo essere, tutto dovrà essere conquistato

oscura, vivevano dodici uomini, dodici spiriti elevati che si unirono per stimolare il progresso dell'umanità. Essi non potevano guardare direttamente nel Mondo spirituale, ma potevano destare in loro la memoria di ciò che avevano sperimentato per mezzo di precedenti incarnazioni. E il karma dell'umanità ha agito in modo che in sette di questi dodici uomini fu incorporato quello che era rimasto agli uomini come avanzi dell'antica cultura Atlantica. I sette uomini, che nel XIII secolo furono di nuovo incarnati e che costituiscono una parte dei dodici, furono esattamente quelli che potevano rivolgere lo sguardo indietro, alle sette correnti dell'antica cultura Atlantica e a quello che ancora continuava a vivere come espressione di queste sette correnti. Ciascuna di queste sette individualità può sempre fecondare una sola delle sette correnti, allora come oggi».

Per poter comprendere chi furono questi sette uomini, questi “spiriti elevati” che incorporarono sette “residui dell'antica cultura Atlantica”, dovremo riferirci ad alcune conferenze di Steiner in cui si parla della elevatissima individualità di Manu (O.O. N° 110 del 16 aprile 1909): «Dal supremo capo degli oracoli atlantici furono conservati i sette più eminenti corpi eterici dei sette grandi capi di questi oracoli. ...L'Iniziato atlantico dell'oracolo solare non è altri che quello che spesso viene chiamato “Manu” ...e quando ebbe educati e istruiti sette uomini adatti [incarnati nel Periodo di Civiltà Paleo-indiana] egli intesse, nei loro corpi eterici, i corpi eterici che erano stati conservati ...durante l'antica Atlantide. Quei sette che furono inviati dal grande capo [il Manu] a fondare la prima Civiltà Postatlantica, i sette santi Rishi della Civiltà Indiana, portavano nella loro struttura i corpi eterici dei grandi capi dell'Atlantide, i quali a loro volta avevano ricevuto quei corpi dagli stessi Arcangeli. ...Questi corpi erano dunque stati originariamente intessuti per il fatto che vi avevano dimorato degli Arcangeli i quali, alla morte dell'individuo in questione, risalivano naturalmente nei mondi superiori. Tali corpi si conservavano, naturalmente non in scatole, ma secondo leggi spirituali».

Quest'ultima affermazione di Steiner quasi costringe a collegarsi a tutto quanto da lui dettoci dell'Anima Natanica, di questo essere Angelico-Arcangelico, portatore delle più pure forze eteriche non toccate dal peccato originale, custodito nella “Loggia madre dell'umanità”, nelle “Arche solari della Loggia solare”, cioè nell'Oracolo Solare diretto dal Manu stesso (O.O. N° 114 del 18 settembre 1909).

Fondandosi su quanto riferitoci da Steiner sull'Io dell'Anima natanica, ossia che esso fu conferito a Giovanni Battista (O.O. N° 114 del 19 settembre 1909), è ragionevole pensare che sia la custodia che il conferimento siano stati anch'essi opera del Manu, come grande Iniziato dell'Oracolo Solare. Egli, infatti, è colui che governa la Direzione spirituale dell'umanità di tutta la Quinta Epoca Postatlantica, quindi anche degli avvenimenti di Palestina. Leggiamo da Steiner (O.O. N° 121 del 12.6.1910): «Nell'antica India lo spirito del tempo, un Archè, domina sugli Arcangeli degli altri popoli. Agisce con l'intuizione sui sacri Rishi. Questo Spirito del tempo operò a lungo mentre il popolo insediato al Nord dell'antica India stava ancora sotto la guida del suo Arcangelo. Dopo che questo Spirito del tempo dell'India ebbe compiuto la sua missione, egli venne elevato al governo della complessiva evoluzione dell'umanità postatlantica. E ancora nella conferenza del 16 aprile 1909 (O.O. N° 110): «Agli esseri che hanno raggiunto questo grado [Archè], appartiene per esempio il Manu di ogni nuova “razza fondamentale” [si intende ogni grande Epoca storica delle sette in cui si articola lo stadio di Forma Fisica della Terra]. Un ultimo di questi era la somma guida dell'Oracolo del Sole in Atlantide».

Dopo aver rapidamente caratterizzato la figura del Manu divino, riprendiamo ora con la conferenza del 27 gennaio 1912 (O.O. N° 130), per cercare di capire la natura dei componenti il gruppo dei dodici: «Si aggiungono a queste sette individualità altre quattro, che non potevano, come i sette saggi su accennati, guardare indietro agli antichissimi tempi già da molto trascorsi, ma queste quattro personalità potevano rivolgersi a quella parte di verità occulte di cui l'umanità si era appropriata nei quattro periodi di cultura Postatlantica. Il primo di costoro poteva rivolgere lo sguardo all'antichissima Epoca Indiana, il secondo all'antichissima Epoca Persiana, il terzo all'Epoca Egizio-Caldaica-Assiro-Babilonese, e il Quarto all'Epoca Greco-Latina. Questi quattro si unirono così con i sette per formare il Collegio degli uomini saggi nel XIII secolo; il dodicesimo possedeva in certo modo, tra tutti, la minima parte di memoria; egli era il più intellettuale, che doveva particolarmente prendersi cura delle scienze esteriori. Queste dodici individualità non solamente continuavano a vivere negli eventi dell'occultismo occidentale, ma potevano anche incorporarsi in personalità che sapevano qualche cosa di occultismo».

Quest'ultimo periodo ci dà la chiave per comprendere chi erano veramente i componenti di questo “Collegio degli uomini saggi nel XIII secolo” che «vivevano negli eventi dell'occultismo occidentale», cioè nei misteri del Cristianesimo esoterico, «ma potevano anche incorporarsi in personalità». Tutte queste

caratterizzazioni indirizzano ad un solo giudizio: queste individualità compongono il Collegio dei Bodhi-sattva, cioè di quegli uomini evoluti che si incorporano in vari modi e tempi, per incarnarsi solo quando devono divenire Buddha-umani. «Così, noi dobbiamo parlare di dodici elevate individualità, e a queste si aggiunse un tredicesimo, che doveva essere scelto dopo l'epoca dell'oscurità spirituale per conseguire la necessaria Iniziazione nella cultura occidentale». Steiner indica così una particolare individualità che, dopo essere stata iniziata nella cultura orientale, deve conseguire, dopo l'oscuramento spirituale, la nuova Iniziazione necessaria per la cultura europea. Chi è questa entità umana così particolare? «Lo stesso Collegio dei dodici uomini saggi seppe che sarebbe nato in quest'epoca un fanciullo che era vissuto durante l'epoca dell'Avvento del Cristo in Palestina, e che era stato presente al Mistero del Golgotha. Questa individualità possedeva una ben definita configurazione del cuore, sí, una intima e del tutto singolare forza d'Amore che egli si era potuta acquistare dopo il Mistero del Golgotha in circostanze adeguate. Una straordinaria individualità spirituale era incorporata in questo fanciullo».

Chi conosce la Cristologia di Steiner, in particolare *Il Vangelo di Giovanni* (O.O. N° 103) non fatterà a riconoscere l'individualità di questo fanciullo. Egli è la reincarnazione di quel Lazzaro resuscitato-iniziato dal Cristo a Betania. È l'apostolo che, a partire dal dodicesimo capitolo del Vangelo di Giovanni, viene denominato "il discepolo che il Cristo amava"; quello che nell'Ultima Cena aveva la testa poggiata sul grembo del Cristo-Gesù; l'unico dei Suoi discepoli presente sotto la Croce del Golgotha che, anche per questo, il Cristo morente elesse "figlio della Sofia", custode, per il futuro, della massima conoscenza critica posseduta da un uomo. Ed egli la trasmise all'umanità, sia con il Vangelo di Giovanni, che con la massima opera profetica: l'*Apocalisse*, vivendo nell'isola di Patmos quelle "circostanze adeguate" nelle quali poté maturare, anche "dopo il Mistero del Golgotha", una "del tutto singolare forza d'Amore".

Anche quella "del tutto singolare forza d'amore" fu conquistata da Lazzaro, unito allo Spirito di Giovanni Battista, dopo l'Iniziazione del Cristo. Chiediamoci ora: per poter conseguire tutti questi risultati, bastò quell'Iniziazione? Non furono necessarie anche altre condizioni, diciamo secondarie? E se sí, quali? Prendiamo lo spunto da quanto accennato alla fine del citato di Steiner: «Una straordinaria individualità spirituale era incorporata in questo fanciullo». Cercando di collegare piú evidentemente questa individualità a quella di Christian Rosenkretz, dovremo riferirci ai fatti che stanno a fondamento della speciale Iniziazione conseguita dal fanciullo del XIII secolo. Nella seconda serie di incarnazioni, indicate all'inizio del primo capitolo, incontriamo quel Lazzaro che diverrà il "discepolo amato dal Cristo", ossia iniziato direttamente dal Sacerdote-Cristo. Seguendo a ritroso le incarnazioni di questa indi-

vidualità, incontriamo quella precedente, importantissima, di Hiram Abiff, l'ideatore e costruttore del Tempio di Gerusalemme, voluto dal re d'Israele Salomone. Per conoscere a fondo questo essere e la sua opera, dovremmo leggere tutto il volume *La Leggenda del Tempio e la Leggenda aurea* (O.O. N° 93). Qui ci limiteremo a dire che, in queste conferenze, Steiner descrive le qualità opposte dei due atteggiamenti in cui si è divisa, dopo Adamo, l'anima umana, atteggiamenti incarnati dai figli di Dio (Abele, Set ecc.) e dai figli del mondo (Caino, Tubal Caino, ecc.).

Ma leggiamo dalla conferenza del 22 maggio 1905: «Secondo il



Una fantasiosa ricostruzione del Tempio di Salomone

mito [La Leggenda del Tempio], all'inizio del genere umano abbiamo due correnti: una è quella dei figli di Caino, generati da uno degli Elohim con Eva; sono i figli del mondo, presso i quali troviamo le grandi arti e le scienze; è la corrente messa al bando, che deve venir santificata dal Cristianesimo quando verrà il tempo

della quinta parte costitutiva umana. L'altra corrente è quella dei figli di Dio, che accompagna gli uomini fino all'affermazione della quinta parte costitutiva. Sono quelli generati da Adamo. Poi vennero chiamati i figli di Caino, affinché si richiudesse in un solo involucro [il Tempio] ciò che i figli di Dio, i figli di Abele-Set, avevano creato». Poco prima Steiner aveva spiegato che cosa s'intende per "quinta parte costitutiva". È necessario, pertanto, riportare quanto detto in quell'occasione, prendendolo da un momento precedente della stessa conferenza: «Al centro degli insegnamenti dei Templari [ossia i "costruttori di templi" che erano, al loro tempo, i continuatori della stirpe dei Cainiti, come i "Massoni" o "Muratori"] veniva onorato un elemento femminile. Lo si chiamava la divina Sofia, la saggezza divina. Manas è la quinta parte costitutiva, il sé spirituale umano, che deve sorgere, e al quale va eretto un Tempio. Come il pentagono del portale del Tempio di Salomone caratterizzava l'uomo con le sue cinque parti costitutive, così l'elemento femminile caratterizzava la saggezza divina del Medio Evo. In Beatrice → Dante intendeva appunto portare ad espressione quella saggezza. Comprende la Divina Commedia soltanto chi la considera in questo senso. Di conseguenza, anche in Dante troviamo gli stessi simboli che si presentano nei Templari e nei Cavalieri Cristiani, nei cavalieri del Graal. Tutto quanto deve accadere viene preparato molto tempo prima dai grandi Iniziati, i quali dicono quel che in futuro dovrà succedere nel modo in cui, ad esempio, è raccontato nell'Apocalisse, affinché le anime siano preparate a questi accadimenti».



In queste parole di Steiner, così dense di indicazioni per i ricercatori dello Spirito, ci sono due espliciti richiami alla divina Sofia, al suo riflesso nel Sé spirituale umano come corpo astrale purificato, al Sesto Periodo di Civiltà Post-atlantica (e alla Sesta Epoca terrestre), vista profeticamente nell'Apocalisse. Tutto questo farà convergere, come vedremo, il nostro sguardo conoscitore verso quel Lazzaro che già abbiamo in parte esaminato, ma che ora conosceremo più approfonditamente. Da indicazioni date a voce da Rudolf Steiner a Ita Wegman, sappiamo che, nel momento della sua Iniziazione, ricevuta direttamente dal Cristo, nella sua natura umana cainita si incorporò un'altra entità, di natura abelita: l'entelechia di Giovanni Battista, che era morto decapitato da poco tempo. Il fatto avvenne, come detto da Steiner, in modo che la natura umana di Lazzaro fornì gli elementi più "terrestri": dal corpo fisico fino all'anima razionale (in quel tempo l'umanità stava realizzando, con il suo Io, proprio l'anima razionale nel giusto tempo cosmico), mentre l'altra entità si inserì in questa base con i suoi elementi superiori, "celesti": dall'anima cosciente, all'uomo Spirito. Forse potremo comprendere meglio le valenze spirituali di questa unione, riportando una risposta che Steiner dette a un interlocutore alla fine della conferenza del 15 maggio 1905: «I figli di Caino sono i più immaturi, i figli di Abele i più che maturi. I figli di Abele, dopo quell'incarnazione, si rivolgeranno alle alte sfere: sono i pitris solari, mentre i figli di Caino sono i più immaturi pitris Lunari» (più tardi, nella conferenza del 1° ottobre 1905, Steiner spiegò che con il termine "pitris", di derivazione buddistica, si intendono i progenitori sull'antico Sole e sull'antica Luna dell'uomo terrestre).

Si vanno delineando, sempre più, i nessi conoscitivi che ci permettono di valutare in tutta la sua importanza e complessità, sia la molteplice individualità che da ora chiameremo, come Steiner ci ha insegnato, Lazzaro-Giovanni, sia la comunione fra questi due esseri, con la quale si fusero, temporaneamente, le due correnti fondamentali in cui si era divisa l'umanità da Adamo in poi. Tutti gli accadimenti, sperimentati da Lazzaro-Giovanni fino alla morte, furono una maturazione profetico-apocalittica, coltivata nella Saggezza-Sofia e custodita nel Vangelo di Giovanni-Lazzaro, annunciante un tempo futuro a cui tutti i fedeli giovanniti hanno guardato come alla terza epoca: quella dello Spirito Santo mandato dal Figlio. Una grande individualità, un profeta, che Dante indicò come: «Il calabrese abate Gioacchino, di spirito profetico dotato» (Par. XII, 140/141), ci addita l'inizio di quella terza epoca. Gioacchino da Fiore, con l'ideale di "Ecclesia spiritualis", prefigurò un'umanità futura che, secondo l'Apocalisse di Giovanni, sarà quella dell'Epoca di Filadelfia. Egli visse dal 1145 al 1202/05 (?), in quel periodo che va dal 1100 al 1300 d.C. in cui avvennero grandi fatti.

Mario Iannarelli (5. continua)